

7 - ARBITRIO TRA CONTENDENTI

Axmed Nuur La nostra discussione di oggi verterà sulla norma consuetudinaria riguardante l'arbitrio tra i contendenti, *xeerka geedka*. I somali, generalmente, hanno molte norme consuetudinarie, riguardanti il matrimonio, la famiglia, il bestiame, i vicini. Oggi però discuteremo dell'arbitrio fra contendenti. *Xeerka geedka* è un diritto consuetudinario probabilmente comune a tutti i somali, forse avrà diversi nomi o seguirà diverse procedure durante le riunioni sotto l'albero (*geed*).

I partecipanti a questo dibattito sono: Daahir Afqarshe, Ibraahim Fiqi Buraale, Cali Mudir, Axmed Nuur Yuusuf, Ciise Max.d Siyaad e Cabdi Dhegaweyne.

Quando ci si riunisce sotto l'albero per arbitrare tra i contendenti, si dice che è indispensabile la presenza dei seguenti personaggi: un comitato chiamato *xeerbeegto*, un dotto islamico *buuni*, un consiglio costituito da anziani scelti chiamato *guurti*, il presidente della riunione che può essere il re *boqor* o *ugaas* o il *geraad* e altri che hanno il titolo di capo clan, a seconda della consuetudine di ogni clan. Era, inoltre, indispensabile la presenza dei notabili chiamati generalmente *maraweynta shirka* o *maqaawiirta shirka* (i notabili della riunione). Infine era necessaria la presenza dei due contendenti: *mudaac*, querelante, e *madaacdi*, querelato. Dopo aver trovato tutti questi si procedeva alla questione dell'arbitrio *garta*. Ora riprendiamo la parola *xeerbeegto* e chiediamo a Daahir Afqarshe di spiegarci questo termine.

Daahir Afqarshe

Xeerbeegto è il comitato costituito da esperti di diritto consuetudinario, incaricati di arbitrare tra i contendenti. I membri di questo comitato, chiamati anche *gargeeta*, sono persone ben fidate, note per la loro conoscenza nell'indagare e giudicare, cioè sono come i giuristi dei nostri giorni, ma analfabeti. Eppure, durante il dibattito non sfugge loro neanche una parola, trattengono nella memoria tutto ciò che si dice, senza di loro il processo, *garta*, non va avanti. Sono loro a descrivere le modalità della procedura. Chiamano per primo il querelante, che espone il suo problema oppure dice *hebel baan egmaday*, ho delegato il tale affinché parli al mio posto. Prima che si usasse il sistema del tribunale si usava la parola *qareen* per avvocato. Si dice: "*Hebel baa ii qareen ah*", cioè Tizio è il mio avvocato. Dopo aver detto questo l'avvocato si fa carico del caso e lo presenta al processo, dove il querelante non può più parlare tranne qualche volta per sussurrare all'orecchio dell'avvocato qualcosa che possa essergli d'aiuto. Come l'avvocato di oggi, questo *qareen* espone il caso del querelante senza saltare una parola, impostando la questione meglio di come avrebbe potuto fare il querelante stesso. Il comitato, dopo aver ascoltato tutto si rivolge al querelato chiedendo: "Che ne dici di questa accusa?" Se il querelato confessa non c'è più nulla da fare, il caso è chiuso.

A.Nuur

Fiqi Buraale, che cos'è *xeerbeegto*?

Fiqi

Secondo me, *xeerbeegto* sono gli esperti del diritto consuetudinario. Il diritto consuetudinario che noi applichiamo è stato istituito nel passato dagli esperti *xeerbeegto*. Gli *xeerbeegto* del passato hanno istituito un

diritto consuetudinario generale che viene usato da tutti i somali forse con nomi diversi. Ad esempio, alcuni hanno detto: “L’anziano che viene offeso in un’assemblea o al quale viene tolto il berretto, deve avere un risarcimento.” Un altro ha detto: “Colpire qualcuno con la scarpa o con la base di ferro della lancia, *jiifo*, o schiaffeggiarlo sono tutti reati che devono prevedere risarcimenti precisi.” Ci sono poi delle norme che riguardano la molestia a una ragazza, l’importunare la suocera di notte, lo sputare in faccia a qualcuno, il mandare in esilio, *magay*, l’offrire doni ai genitori della futura sposa, *yarad*. Ora di tutti questi casi e di tanti altri, gli *xeerbeegto* sanno a memoria per ciascuno come vengono affrontati. Questi esperti hanno ereditato o attinto dalla tradizione dei nostri avi, grazie ai loro predecessori *xeerbeegto*.

Cali Mudiir

Prima della nuova legge, le nazioni del mondo avevano un diritto consuetudinario simile al nostro, ma adatto all’ambiente in cui viveva la comunità. Quelli che vivono nei villaggi vicino alla città hanno norme diverse da quelle dei pastori, così come dai contadini.

I signori che finora hanno parlato si riferivano soprattutto alla loro esperienza di pastori. Per esempio, per quanto riguarda i contadini, hanno il loro diritto consuetudinario: quando sul campo di un contadino pascola del bestiame non suo, o il confine del campo viene spostato da qualcun altro o vengono commessi dei reati, i contadini applicano i loro provvedimenti. C’è un posto che si chiama *egag* dove si va a bere l’acqua (una specie di stagno); colui che infrange la regola per prendere l’acqua, chi fa abbeverare il bestiame o chi non ha scavato la sua parte subirà dei provvedimenti speciali. Questa gente ha i loro *xeerbeegto* che però hanno un nome diverso. La loro sentenza è inappellabile. Esistono delle punizioni e tante altre cose. Inoltre, come è stato già detto, anche questa comunità ha un comitato, un capo clan, un capo religioso, ecc. C’è una cosa che si dice: “*Xaajo ubug ul lagu dhudhunsha ina laha*”¹ Questo significa che un problema nuovo, senza precedenti, non si sa come giudicarlo. Se fra gli anziani non c’è nessuno che ha visto una questione del genere si deve istituire una nuova norma per tale novità.

A. Nuur

Ora passiamo all’argomento del *buni wadaad ah* (santone dotto). Perché nel luogo del processo è necessario che ci sia un *buuni*? Incominciamo con Daahir Afqarshe.

Daahir
Afqarshe

Il santone *buuni* è la persona che oggi si chiama *sheekh* che è esperto nel sapere religioso. In passato si chiamava *Fiqi* e ora *Sheekh*. Sappiamo che quella persona ha studiato molto bene i libri per cui è in grado di rispondere a ogni domanda (religiosa). Quindi nel processo egli è molto utile. Di solito la procedura si divide in due parti. Una è civile, *madani*, e finisce con il risarcimento *xaal*. L’altra parte è lo *shareeco* (diritto islamico). Di tutto ciò che riguarda lo *shareeco* si occupa lo *sheekh* che ha lo stesso compito che hanno oggi i giudici i quali abbinano la *shareeco* al diritto costituzionale. Perciò è indispensabile che sotto l’albero ci sia anche lo *sheekh*.

¹ Un caso, un problema nuovo non ha bastone con il quale si può misurare.

- A.Nuur Mi hai fatto ricordare la parola *fiqi baxnaanoobay*, però vorrei sapere cosa significa *oday baxnaanshe ah* e che cosa fa nel processo.
- Daahir è una persona che getta acqua sul fuoco, che è esperto nel controllare la situazione quando è in fase critica. Se durante un'assemblea la gente è agitata, per non raggiungere una decisione affrettata e sbagliata, l'esperto rimanda la riunione al giorno successivo, in modo che nel frattempo, la sera, si possa cercare la soluzione, facendo calmare la gente e invitando gli uomini più saggi a partecipare il giorno seguente all'assemblea che avrà un nuovo aspetto. Questo è quello che si chiama *baxnaanshe*, *fiqibaxnaanshe* o *odey baxnaanshe*.
- A.Nuur Vediamo quello che dice Fiqi Buraale sul santone *buuni* o *fiqibaxnaanshe*.
- Fiqi Quando diciamo *buuni* o *fiqi* o *wadaad* sono tutti titoli di riguardo che si danno a chi ha acquisito la conoscenza del diritto islamico attraverso un grande impegno nello studio. Ora *wadaad buuni ah* (santone erudito) è conosciuto da noi come *Aw*. Quindi, *buuni* è quello che nell'assemblea, all'inizio, faceva la preghiera, dicendo: "Che Dio ci conduca sulla via dell'accordo, che Dio ci benedica e ci faciliti la questione. Recitiamo la prima sura di Faataxa (la prima sura del Corano)".
Questo santone erudito interviene quando la questione ha a che fare con la *shareeca*, come il diritto ereditario o altre cose affidate a lui. In apertura e in chiusura ci sono delle preghiere che devono essere recitate da lui.
- A.Nuur Facci alcuni esempi di *timin* o *nabarro*, le ferite.
Fiqi Le ferite possono essere molto diverse tra loro. Una si chiama *jareexo* è una ferita non grave, un morso, una piccola ferita sulla testa *dakharyar* che non arriva fino all'osso, cioè non è profonda, un'altra ferita dalla quale non si vede l'osso si chiama *dubaaqo*.
Tutto ciò che riguarda i morsi è giudicato in base al diritto islamico. Si guarda anche alla profondità della ferita. È stato morso da due denti *qoron* o con quattro? O è stato morso dai quattro sopra e sotto insieme? I denti hanno perforato o hanno sfiorato? Si considerano tutte queste cose. Si considera, inoltre, la posizione della ferita, in relazione al sesso a cui appartiene la vittima. Ad esempio, la bellezza della donna è sul suo viso, viene quindi considerato in modo particolare tutto ciò che rovina la bellezza della donna, come una ferita sul naso, su un orecchio, su un occhio, la rottura o la caduta dei denti, ecc.
Ci sono poi le ferite sulla testa che vengono considerate in maniera diversa se la ferita mostra o non mostra l'osso. Se la ferita mostra l'osso gli *sheekh* danno un risarcimento di cinque cammelli.
Per quanto riguarda le ferite sulla testa che mostrano l'osso, bisogna, inoltre, accertare se l'osso del cranio è sano, se è rotto, ma la ferita non arriva al cervello, se pezzetti di osso finiscono nel cervello e bisogna fare un'operazione per toglierli. Questo tipo di ferita si chiama *dubaaq*. Queste differenze devono essere chiarite dal santone *buuni*, perciò è indispensabile la presenza di un santone erudito quando si tratta di questioni di *shareeco*.

- A.Nuur Chiedo a Daahir Afqarshe che cosa significa *haddii jaa'ifo temaado jinix waa haraa*².
- Daahir Sono *jinix* le semplici parole, gli insulti. Questi vengono trascurati quando c'è una ferita. Ci sono varie ferite, alcune più gravi altre meno gravi. Se qualcuno viene ferito e questa ferita si trasforma in *dubaaqo*, la prima viene dimenticata. Quando c'è *dubaaqo* e poi si muore allora viene dimenticato il precedente: il reato più grave fa sparire quello meno grave. Quando succede una cosa grave le piccole cose non contano, davanti a un omicidio non si parla di chi era nel giusto e di chi era nel torto, ma si giudica il danno.
- A.Nuur Sentiamo il contributo di Cali Mudir o ciò che aggiunge a quello che hanno detto gli anziani (saggi).
- Cali Mudir In altre parole si dice: "*haddii dhib yimaado dhabaqo meel dheershe*"³. Se torniamo al tema dell'assemblea, lì si riuniscono varie persone che rappresentano vari gruppi sociali, cioè gli anziani rappresentano varie famiglie o sotto clan della comunità, mentre il santone non rappresenta nessuno, rappresenta la religione. Qualche volta si dice che la *shareeca* è spietata. Il risarcimento che viene determinato attraverso la *shareeca* per alcuni può essere difficile da pagare, allora si cerca di risolvere il problema minimizzando la sua gravità per compassione, procedendo attraverso il diritto consuetudinario.
- A.Nuur Vuoi dire che il problema si risolve nel modo in cui è risolvibile. Ci sono tre tipi di giustizia: *xis*, *xeer* e *sharci*. *Xis* (mente, coscienza) è quello per cui ci mettiamo d'accordo (la convenzione, cioè quello che riteniamo sia opportuno). *Xeer*, il diritto consuetudinario, è una cosa fissa che ci viene dalla tradizione. *Sharci* invece è il diritto islamico. Ora torniamo all'argomento del *boqor* (il re) che è il presidente dell'assemblea. Chiediamo a Daahir Afqarshe del ruolo del presidente nel contesto del processo.
- Daahir Il compito del *boqor* è quello di approvare (firmare) ciò che la gente ha deciso o su cui si è messa d'accordo. Dopo la sua approvazione la sentenza è convalidata perciò la comunità è obbligata a osservarla. Tutto il diritto consuetudinario che noi applichiamo è stato istituito da uomini come questi, poi approvato dai capi della comunità che ci dicono di applicarlo nello stesso modo in cui lo hanno applicato gli esperti. La stesura del diritto consuetudinario e dello *sharica* è stata fatta nel periodo della penetrazione coloniale, questa ha così costituito il codice civile applicato dai capi clan nel ruolo di *kaadi*, giudici, poi sono stati istituiti gli uffici dei tribunali. Tutti questi sono stati istituiti nel passato con la firma dei capo clan.
- A.Nuur Ora dicci i nomi dei capo clan conosciuti dai somali.

² Quando viene *jaa'ifo* sparisce *jinix*.

³ Quando c'è un grosso problema le offese vengono dimenticate

- Daahir I somali avevano:
1. *Boqor*, il re;
 2. *Garu*;
 3. *Suldaan*;
 4. *Ugaas*;
 5. *Islam*;
 6. *Wabar*;
 7. *Beeldaaje*;
 8. *Malaaq*;
 9. e un capo anziano che non aveva titolo.
- Tutti questi personaggi erano capi rispettabili, con diversi gradi. Quando si riunivano si rispettavano a vicenda. Il *Boqor* era il grado più alto, gli altri erano al di sotto di lui.
- A.Nuur Fiqi Buraale, cosa aggiungereesti a questo?
- Fiqi C'è un altro personaggio che fa parte di questi capi, l'*Imaan*. È più alto in grado rispetto a *Ugaas*. In passato i somali nominavano i loro capi in diversi modi. Alcuni hanno istituito la figura del *Boqor* sotto al quale venivano una parte dei capi che sono stati citati. Altri hanno preferito l'*Imaan* sotto al quale veniva un altro gruppo di questi capi. I discendenti o figli dell'*Imaan* sono chiamati *Islow*, cioè della famiglia reale. L'*Imaan* e il *Boqor*, tra loro, sono di pari grado, mentre sono superiori agli altri capi.
- A.Nuur Che cosa sono *guurti* o *gargayte*? Qual è il loro ruolo nel processo?
- Fiqi *Gargayte* sono degli uomini eccezionali, coraggiosi che vengono mandati nei posti più pericolosi dove c'è un processo, c'è una battaglia o una negoziazione. Mentre di *guurti* ce ne sono due tipi. Per esempio si dice: "Che sia formato un *guurti* (consiglio di anziani) per questo caso." *Guurti* sono quelli che ascoltano e seguono il processo, considerando tre elementi: le confessioni, i testimoni che chiariscono il caso e i giuramenti. Quando non si riescono a trovare dei testimoni e non c'è confessione non si passa subito al giuramento. Si dice: "Che ne dite se cerchiamo una conciliazione?" Nel fare una conciliazione si considerano due cose: se nel discorso di uno dei due contendenti appaiono delle lacune, la sentenza va a colpire quello. Si dice spesso: "Dio non abbandonarci per un'ingiustizia commessa da noi inconsciamente e non castigarci per la nostra ignoranza". Oppure dopo aver analizzato ciò che hanno detto il querelante e il querelato si dice: "La giustizia arriderà a entrambi i contendenti, però chiunque di voi due sia giudicato colpevole, che ne dite se lasciamo stare il giuramento e le altre cose e facciamo una riconciliazione?". Se ambedue accettano si dice agli uomini del *guurti* di formare un comitato di *xeerbeegto* per quel caso. Il comitato si allontana dalla sede della riunione per discutere e decidere qualcosa, poi ritorna nel luogo del *guurti* e dal presidente, dove il comitato espone il verdetto, naturalmente dopo aver spiegato il motivo.
- A.Nuur Daahir Afqarshe, abbiamo capito *guurti* e *gargeeti*, ora rimane da spiegare cosa sia *gardoore* o *muddac* e *garqabe* o *muddacali*.

- Daahir Queste due persone sono il motivo per cui stiamo parlando tutto oggi. Qui sono importanti i due contendenti ai quali si fa l'arbitrio, *muddac* (querelante) e *muddacali* (querelato) sono due termini che i somali hanno sempre usato e provengono dalla lingua araba e dalla religione.
- A.Nuur Io penso che siano più antichi i termini somali *gardoon* (querelante) e *garqabe* (querelato), come dimostra quello che abbiamo detto: "*garqab oo gaalo ku darso*⁴". Questo dimostra che sono più antichi dei due termini arabi *muddac* e *muddacali*, solo che questi, ultimamente, hanno preso il posto dei termini somali.
- Daahir Comunque questi due sono uno che si lamenta (di qualcuno) e uno che è incolpato. In altre parole si dice: "*Lur-reeb iyo naafidiid*", uno vuole liberarsi di una preoccupazione, l'altro vuole qualcosa del primo. Lo scopo è quello di mettere fine alla loro contesa. Il querelante espone il suo problema davanti al *guurti* e il querelato si difende. Si giudica in base a quello che hanno espresso. Che cos'è che chiarisce la questione? La testimonianza e il *millad*⁵. Solo questi due chiariscono la questione, il resto sono chiacchiere. Se il querelante viene con i suoi testimoni che chiariscono le cose la sentenza è chiara. Se il querelante non trova testimoni si fa giurare il querelato. Si fa giurare il querelante quando i suoi testimoni non sono sufficienti e così perde il querelato. È così che si fa il processo attuale. Però c'è una cosa che il tribunale di oggi non accetta. Nei vecchi processi, quando il querelante portava i suoi testimoni, si chiedeva il consenso del querelato, nel caso in cui questi non accettasse i testimoni doveva addurre motivi validi per confutarli. Questo si faceva prima che il testimone aprisse bocca. Se la sua critica verso il testimone era valida il comitato la accoglieva, se invece non gli pareva valida la respingeva. Mentre nel tribunale attuale il giudice fa giurare i testimoni per primi senza ascoltare la parte avversa. Sotto l'albero non si fanno giurare i testimoni.
Alla fine della discussione il comitato ripete quello che ognuno ha detto, senza scrivere. "Ha detto questo e questo? Che cosa aggiungi?" Quando tutti e due dicono: "È completo", cioè confermano, gli si dice di lasciare la riunione per un po'. Così si decide il verdetto.
- A.Nuur Cali Mudiir, che ne dici di questi due termini *gardoon* e *garqabe*.
- Cali Mudiir Ogni cosa dipende dal tipo di assemblea in cui si è riuniti. Non è detto che ci si riunisca soltanto per questioni di giustizia. Si fa un'assemblea per risanare una questione. In qualsiasi riunione tra i partecipanti ci devono essere *Aw* e *Ugaas* (santone e capo clan), ci devono essere i *waranle* (i guerrieri), ci devono essere quei *maqawiir* di cui avete parlato, ci devono essere degli oratori che sono poeti. Riassumendo: il fatto che i somali fossero democratici e non esistesse tirannia è dimostrato dall'esistenza di tutti questi membri dell'assemblea composta da *Aw*, *akhiyaar* (i saggi), *maqawiir*, *waraule*. Ognuno di loro veniva rispettato per il suo ruolo nell'assemblea.

⁴ Essendo querelato stai con gli infedeli.

⁵ Religione, cioè il giuramento.

- Fiqi Aggiungerei una cosa a quello di cui abbiamo già parlato. Quando si va al processo, prima di tutto, uno dei contendenti può dire: “lo contesto che quel tale partecipi alla mia questione. Tre persone sono escluse: *lug-haye*, *naas-haye*, *leg-haye*. Queste tre sono escluse dal mio processo”. *Lughaye* è la persona che ha acquisito parentela con l’antagonista attraverso la moglie. *Naashaye* è il nipote dell’avversario. *Leghaye* è la persona che cerca di guadagnare qualcosa. Queste tre persone non entrano nella commissione del processo. Che cosa si faceva quando accadeva una cosa come *dubaaqo* (grave ferita sulla testa)? A che cosa si rinunciava? Ad esempio in casi di risarcimento del danno di trenta cammelli, si dice che tra i due gruppi (i clan dei due contendenti) c’è una convenzione per una parte del valore. Se questo era vero e la convenzione era in uso, non si pagavano i trenta cammelli, ma il valore per cui si era d’accordo secondo la consuetudine. Se succedeva qualcosa ci si domandava se la questione era *jilib caro*. *Jilib caro* significa che ciò che è successo è scottante quindi potrebbe portare altri guai ancora più gravi, per questo si cercava di risolvere il caso urgentemente. Mentre per gli altri casi si aspetta la stagione in cui si può pagare o quando la famiglia si stabilisce in un luogo (nei casi di emigrazione), ma, in ogni caso, non possono mancare nel luogo del processo gli uomini del *guurti* e il presidente (dell’assemblea che è anche il capo clan).
- A.Nuur Daahir Afqarshe, c’è un altro termine che è connesso a questa procedura *caddeeyaha garta* (chiarificatore del processo) o *doodaaga u dooda* (colui che dibatte per). Spiegaci un po’ questa cosa?
- Daahir Questa persona che dibatte per qualcuno è quella conosciuta oggi come *looyar* (avvocato). Si diceva *waxaan igmaday hebel* (ho delegato il tale). Allora quel tizio delegato è l’avvocato. È lui che fa tutto il dibattito per il suo delegante. Soltanto a volte il delegante dà delle informazioni al suo avvocato. Quando il dibattito è finito si dice al querelante: “*Ma kaa dhaadabaa?*”⁶. Una volta che questi dice: “*Dhaadaad.*”⁷ non può più aprire bocca e altrettanto si chiede al querelato. Dopo nessuno dei due può parlare, anche se ricordano qualcosa che non è stato detto. Prima di smettere di parlare si chiede ai due contendenti di ripetere due volte la loro esposizione in modo che possano ricordare tutto poiché non possono parlare dopo la fine del dibattito.
- A.Nuur Che cos’è *wargure* o *naawile*? E qual è il suo ruolo nel processo?
- Daahir *Wargure* è la persona che nell’assemblea ha il ruolo di pronunciare espressioni di approvazione (come *haa...*) e di sollecitazione, indicando con ciò che gli ascoltatori stanno seguendo il discorso di chi parla. Come è ben noto, l’espressione di approvazione *haa sidaasuu yiri*⁸ stimola la capacità oratoria del parlante che così discorre bene perché si sente ben ascoltato. Il *wargure* ha anche il ruolo di ripetere ad alta voce le parole del parlante, in modo che tutti possano sentire, questo dà al parlante il

⁶ Hai detto tutto o devi dire ancora qualcosa?

⁷ È tutto.

⁸ Sì, ha detto così.

tempo di riflettere. Il *wargure* non può aggiungere né togliere una parola, fa come l'altoparlante, ripete soltanto quello che si dice.

A.Nuur Fiqi Buraale, secondo te quale era il ruolo della persona chiamata *naawile* o *wargure* che ha vari nomi?

Fiqi La persona chiamata *codbaahiye* registra il discorso come quella cassetta (nastro) e poi ripete quello che è stato detto dicendo a chi parla: "Non è così che hai detto?". Mentre il *naawile* si mette accanto al *wargure* e controlla attentamente il suo discorso e se ha dimenticato qualcosa o no. Se per caso c'è una controversia su qualcosa che ha detto il parlante, si chiede al *naawile* di chiarire la cosa.

A.Nuur Daahir Afqarshe, che cosa sono *maqaawiirta madasha* o *maraweynta shirka*? E qual è il loro ruolo nell'assemblea?

Daahir è la classe dirigente dei somali che vivono in quella località. Il loro ruolo è quello di cui oggi abbiamo parlato. La nostra intera comunità va avanti grazie a Dio e grazie a loro.

A.Nuur Vuoi dire che sono quelli che controllano tutto. Quando il comitato decide qualcosa si porta a loro per la convalida e da loro partono le direttive. Di *maraweyn* fanno parte l'*Ugaas* e la sua gente, i giuristi, gli altri anziani, gli uomini che non fanno parte del comitato scelto dai giuristi, ecc.

Daahir C'è un proverbio che dice: "*gardabadeed guuguu nacay*⁹". È normale che dopo la sentenza l'imputato si lamenti del comitato che ha deciso la sua colpevolezza o qualcosa del genere. Questi *maqaawiir*, sia quelli presenti che quelli assenti, essendo superiori a quelli che brontolano, se sono unanimemente d'accordo che la sentenza è giusta non c'è niente da fare, il caso è chiuso. Se, invece, assecondano il parere dell'imputato, notando qualche sbaglio fatto dal comitato, si deve rifare il processo, questo vale come appello. Si dice a quel comitato: "*Waa la idiin gowriyey*¹⁰". Ci sono stati degli *xeerbeegto* (giuristi) che hanno dimostrato parzialità e ne verranno nominati altri.

A.Nuur Fiqi Buraale, torniamo all'argomento del testimone *markhaati-fur* e *markhaati-bishin*.

Fiqi Come abbiamo già detto, il processo si basa su tre cose: la confessione, la testimonianza e *millad* cioè il giuramento. Quando non c'è confessione c'è bisogno del testimone. Al testimone, prima di tutto, si fa fare il giuramento. Gli si raccomanda di rispondere a quello che gli si chiede, dicendo soltanto quello che sa rispetto alla domanda e niente di più. Il testimone viene portato dal querelante, perché è lui che ha bisogno di prove per quello che vuole ottenere dal processo. Quando il testimone finisce la sua dichiarazione, si domanda al querelato se è d'accordo o no con quella dichiarazione. Il querelato dice: "Vorrei sapere dal testimone, dove si trovava in questo e in quest'altro momento? Con chi era? Dove

⁹ Dopo la sentenza è normale detestare le lamentele.

¹⁰ Siete stati contestati.

passava? Come era?”. Oppure lo attacca dal punto di vista religioso, dicendo: “Questa persona non fa *salaad*¹¹, è un giocatore d’azzardo, quindi non può fare il testimone.” Si domanda al querelato di portare testimoni che provano la sua accusa (contro il testimone) e se porta delle prove concrete attraverso dei testimoni, il testimone del querelante sarà respinto.

A.Nuur Ci sono altre condizioni per poter testimoniare? Le donne e i ragazzi possono essere testimoni?

Fiqi Sì, ci sono altre condizioni. Secondo la religione, ho sentito che due donne valgono come un testimone, a condizione che non si sia trovato un uomo, ma io non ho mai visto donne che facevano da testimoni. Altrettanto un ragazzo che non ha raggiunto l’età adulta¹² non può essere testimone. I reati commessi da lui saranno soltanto registrati in quanto non ha raggiunto l’età di quindici anni.

A.Nuur Vuoi dire che la persona che fa da testimone deve essere maschio, adulto e sano di mente?

Fiqi Certo, non deve essere conosciuto come un bugiardo o come uno che dà falsa testimonianza, non deve aver avuto scandali. Deve essere esente da ogni genere di scandali, deve praticare la preghiera, deve essere uno che teme Dio, un buon religioso.

A.Nuur Cali, che cosa aggiungeresti?

Cali Aggiungerei soltanto che non ci deve essere relazione di parentela o qualsiasi altra relazione tra il testimone e il querelante. Io userei il termine *durid*¹³.

A.Nuur Daaahir Afqarshe, ci sono vari tipi di processo. Quelli che mi ricordo sono: *gar cadaawo*, processo dell’inimicizia, *gar sokeeye*, processo dei parenti, *gar luggooyo*, processo per far perdere tempo a qualcuno, *gar magaalo*, processo della città. Che ne dici tu?

Daahir Io so che il *gar* (processo) è solo *gar* e nulla più. Però ci sono varie prassi nell’ambito del processo. C’è una parte della Somalia in cui il testimone non viene fatto giurare, gli si dice di fermarsi all’interno di un cerchio fatto per terra, nella mano destra tiene un sasso, poi lo si fa giurare, ma non in nome di Dio: “Ciò che hai in mano è un sasso, non genera e non dà latte (*ma dhalo, ma dhiiqo*), che Dio ti renda come quel sasso se menti rispondendo a ciò che ti si chiede, giura! Il cerchio in cui sei è un recinto chiuso, sei dentro a un giuramento, promessa solenne”. Una volta che tiene il sasso in quella maniera una persona non mente. Per lui questo tipo di giuramento è più grave di quello in nome di Dio. Allora si preoccupa molto. Alcune persone sono così ignoranti che pensano che il giuramento sul divorzio (della moglie innocente) sia più

¹¹ Preghiera quotidiana.

¹² Che ha meno di quindici anni.

¹³ I casi in cui si invalida il testimone.

forte rispetto al giuramento di Dio. Colui che non conosce i capisaldi dell'Islam, i sei pilastri della fede e i due del favore, non si sa se è uno degli infedeli, dei reduci degli infedeli o se è ancora musulmano, poiché l'Islam si basa su questi tredici punti. Se non si sa se è consapevole del giuramento islamico come testimone è respinto. Questo vale anche per chi non fa pratica di preghiera e tutto quello che ha detto poc'anzi Fiqi Buraale e in più le tre categorie *naashaye*, *lughaye* e *leghaye*.

I somali che abitano in campagna sono più attenti rispetto a quelli arrivati in città. Ciò si vede da questa vicenda.

Si chiese a un imputato il suo parere sul testimone del suo avversario, se aveva qualcosa contro di lui per respingerlo. L'imputato, poiché era un pastore rispose: "Sì, questo uomo viene dalla città. Poiché vive in città, percepisce una sovvenzione da parte delle autorità e mangia la parte posteriore delle capre non può essere testimone, di questo sono testimone io." Ora noi mangiamo senza problemi quella parte di carne, perché la carne la preparano altri che oggi mescolano tutto (non come una volta quando era tabù mangiare alcune parti di carne che mangiavano solo le donne). Siamo gente di città ormai che dipende da stipendi meschini. Quindi non siamo autonomi, siamo dipendenti per questo quel signore diceva che il testimone non era completo o autonomo: "*Mar hadduu tuulo joog yahay oo tumanka ariga cuno oo tumunna qaato nin dhanba ma ah.*" Così il *guurto* che si occupava di quel processo respinse quel testimone.

A.Nuur Fiqi Buraale, come procede il processo *gar cadaawo*, *gar sokeeye*, *gar luggooyo* e *gar magaalo* rispetto a quello di cui parlava Daahir, cioè i cittadini che non possono essere testimoni?

Fiqi Nell'assemblea ci sono molte cose che non si dicono per rispetto, ma quando si tratta di *gar cadaawo* non si risparmia nulla, si dice tutto nei riguardi dell'avversario senza avere compassione.

Una volta due persone ebbero una controversia su un cammello. Uno lo aveva perso e per cinque anni aveva accusato l'altro di tenerlo illegalmente. Ognuno dei due contendenti aveva delegato un avvocato. Uno dei due avvocati si chiamava Abaar (siccità), l'altro Barre Afqas (Barre dalla bocca turbolenta). Il comitato decise di fare il processo nella casa di Abaar. Arrivati nella casa, Barre Afqas si alzò in piedi e disse: "*Abaar rug ma leh oo raas ma leh oo naruqyo ma leh*¹⁴, perciò non si può fare un processo in un posto del genere". Poi si alzò Abaar dicendo: "Detesto la bocca quando non trova la verità, non trova lo spazzolino e diventa sporca e umida". Ciò viene detto *gar cadaawo*, un processo dove non c'è rispetto reciproco o pietà.

Gar sokeeye è il processo in cui non si fa pressione sull'altro, il motivo è questo detto: "*Tol sidii xidid u wada hadlaana tol ma noqdo, xidid sidii tol u wada hadlaana xidid ma noqdo*¹⁵". (La parentela acquisita con il matrimonio impone grande rispetto reciproco tra il coniuge e i parenti dell'altro coniuge). Proprio per questo tipo di relazione non deve mancare il rispetto in un processo tra parenti, *gar sokeeye*. Per rispetto

¹⁴ Siccità non ha dimora, né luogo abitabile, né erba verde per il nutrimento del bestiame.

¹⁵ Una tribù che discute come degli *xidid* (persone imparentate attraverso il matrimonio) non è una tribù e gli *xidid* che discutono come una tribù non sono *xidid*.

ci sono delle cose che in quell'assemblea o processo non si possono dire.

Gar luggooyo è un processo di perditempo. La gente di Kisimayo dice a questo proposito: “*Run ha sheegin, beenna ha sheegin, waxaad sheegatana ha waaynin*”¹⁶. Alcuni somali quando vogliono ingiustamente ingannare una persona creano una falsa accusa, senza averne alcun diritto, per far perdere a questa persona, ad esempio la nave, la macchina, l'aereo o per recargli delle difficoltà. Questo è uno stratagemma per conseguire uno scopo. Questo tipo di comportamento non avviene in boscaglia, ma solo nelle aree urbane.

- A.Nuur Daahir Afqarshe, che cosa significa *gacan qaad baan geystay*? Nel processo, durante il discorso di uno dei contendenti, può succedere che l'altro balzi in piedi dicendo: “*Gacanqaad baan geystay*”. Che significa questo?
- Daahir Mentre quel contendente faceva il suo discorso, può essergli sfuggita una parola, perché era in tensione. Tale parola potrebbe rivelare una cosa che prima aveva negato e che invece, adesso, affermerebbe. Su quel punto l'avversario vuole attirare l'attenzione della giuria, è come se dicesse: “Siate testimoni di questo, per me è una confessione”. Questa forma si usa anche in altri casi. Se a qualcuno sfugge una parola di offesa che può portare delle conseguenze in un posto dove parlano i *maqaawir* (i notabili), allora la persona offesa dice: “*Gacanqaad baan geystay*”, cioè questo uomo mi ha offeso perciò mi deve risarcire.
- Cali Mudiir Prima non sapevo cosa significasse *gacanqaad baan geystay*, ma ora che è stato spiegato, mi ricordo che in arabo si dice *nuqatu taxxiix*, cioè *point of order*. È una cosa che in tutto il mondo si usa, si interviene dicendo che quello che si sta dicendo o tutto il caso in generale sono stati impostati in modo sbagliato.
- Fiqi *Gacanqaad baan ka geystay* è, come hanno detto i saggi, una cosa che prima non era stata rivelata e poi sfugge dalla bocca di uno dei due contendenti. Questo tipo di processo avviene quando non si hanno testimoni e non si è ancora arrivati alla fase del giuramento. Ad un certo momento del dibattito a uno dei contendenti sfugge una parola che ferisce l'altro contendente come esponente di una ceto elevato. Allora la persona offesa si rivolge ai notabili dicendo: “*Gacanqaad baan geystay*” (Siatene testimoni!), poi si rimette seduta e riprenderà la questione quando arriverà il suo turno.
- A.Nuur Chiedo a Daahir Afqarshe di spiegarci queste parole: *sed*, *xaal*, *sabeen*, *faras* ed altre simili a queste.
- Daahir Tutti questi termini significano *xaal*¹⁷, ma ognuno rappresenta diversi stadi di gravità. Le offese hanno peso diverso. Che cosa è *sed*? *Sed baa ku raacay* significa che una persona ha commesso un errore e deve pagare un risarcimento. È *xaal* anche *sabeen baa kugu xiran*, tutti

¹⁶ Non dire verità né bugia, ma cerca di dire qualcosa.

¹⁷ Risarcimento in bestiame o in denaro che deve versare chi ha offeso qualcuno o chi ha commesso una colpa.

riguardano gaffe, parole dette a sproposito però sottintendono diversi gradi di gravità dell'offesa.

Una volta un uomo chiese la mano di una ragazza, pagando con una certa quantità di capi di bestiame secondo la consuetudine, poi rinunciò al matrimonio. Non gli fu restituito tutto il bestiame. Alcuni dei suoi capi di bestiame rimasero nel recinto della casa dei genitori della ragazza, non furono restituiti. Allora arrivò lo zio *adeerkii ina adeer* (il cugino del padre) per rapire la ragazza¹⁸. Ora la ragazza era ancora fidanzata alla prima persona a cui non era stato restituito il cavallo che aveva pagato come dote. Così le due persone litigarono per questo motivo. Il caso portò tensione fra le due famiglie. Si fece subito una riunione dove il rapitore venne giudicato colpevole e obbligato a pagare come risarcimento sette cavalli. La ragazza venne considerata sua moglie in quanto il contratto di matrimonio ormai era stato stipulato. Questo episodio sta a significare che ci deve essere rispetto tra gli uomini. Quei sette cavalli avevano valore diverso: due *todobaadle* (cioè ciascuno valeva sette cammelli), due *lexle* (due cavalli che valevano sei cammelli ciascuno), due *shanle* (valore di cinque cammelli ciascuno) e *mid afarle ah* (un cavallo dal valore di quattro cammelli)¹⁹.

- A.Nuur Dalle nostre parti, in città, esistono due tipi di *faras* (cavallo): *faras magaalo* (cavallo di città) che vale solo un po' di denaro, circa cinque talleri, e *faras*, cioè quello che può valere da quattro a sette cammelli.
- Daahir Simili casi venivano giudicati attraverso il valore dei cavalli. Allora, che cosa è successo? Quella persona, non avendo finito di restituire il bestiame, ha preso come suo il *faraskii gabbaatiga*²⁰, quindi gli hanno detto: "Anche tu sei colpevole perché hai provocato lo scontro di queste due persone, ora fai sposare tua figlia Barni, che sta a casa, a questa persona dalla quale ultimamente hai preso un cavallo." Questa fu la sentenza del comitato. Questa persona prese lo *yarad*, ma i figli di tale sposa, i nipoti di questa persona, sono diventati indomabili e cattivi.
- A.Nuur E tu Fiqi Buraale, che ne dici di questi termini: *sed, xaal, sateeen, faras*? L'uso di questi termini è probabilmente diverso da una regione all'altra. Però in regioni vicine questi termini nelle sentenze indicano ciò che deve pagare il colpevole per risarcimento.
- Fiqi Aggiungo un altro di questi termini. Si dice *muraado*²¹ *caano ma daadiso*. Spesso è usato nella regione di Kisimaayo e significa che una persona è stata giudicata colpevole. Allora gli si impone come risarcimento di sgozzare la cammella che dà il latte alla famiglia o il cammello usato come mezzo di trasporto²². Questa sentenza si chiama *muraado*. Tutti questi termini fanno parte dello *xaal*, ma ciascuno è di grado diverso.
C'è poi *faras magaalo* (il cavallo della città). Mentre sta parlando, a una

¹⁸ Lo zio fuggì con la ragazza e i due si sposarono in posto lontano dai genitori, poi questi la riportò a casa.

¹⁹ In totale il risarcimento era di 40 cammelli.

²⁰ Il cavallo donato al padre della futura sposa come anticipo dello *yarad* che è il valore più grande da pagare.

²¹ Che non versa il latte (per terra).

²² Sono i due cammelli più importanti.

persona sfugge una parola non gradevole, allora tira subito il suo scialle da uomo, *cimaamad*, sull'avversario o sulla giuria, dicendo: "Xaal ... *faras shanle ah baan kaaga degey*²³". La *cimaamad* viene subito restituita al suo proprietario, dicendogli: "L'abbiamo accolto e restituito". Per quanto riguarda "sed", quando a uno che sta parlando si dice: "*sed baa ku raacay*" come ha già detto Aw Daahir, significa *xaal baa ku raacay*²⁴. Egli risponde: "*xaal baan ka bixinayaa*²⁵" e nello stesso tempo tira via il suo scialle da uomo. Questo è uno *xaal* leggero.

Sabeen (agnella) invece varia, una volta si usa come benedizione, *duco*, una volta come *xaal*, una volta come giuramento, dicendo "*sumal iyo sabeen*" (montone e agnella). Nella riconciliazione di due famiglie si ammazza una *sabeen* oppure qualcuno viene obbligato a risarcire con una *sabeen*.

Muraado è un tipo di risarcimento, *xaal*, più pesante di quello del *sabeen*, perché viene ammazzato uno dei due animali più importanti per la famiglia, in particolare la cammella che dà il latte. In altri casi, a volte, i risarcimenti vengono restituiti al proprietario, ma non è possibile fare questo una volta che un animale viene sgozzato. Questo risarcimento si dà quando si vuole che un individuo non commetta un'altra volta lo sbaglio che ha commesso.

Per quanto riguarda il valore dei cavalli, in passato ogni cosa aveva un certo valore, ma oggi il modo di valutare è diverso. La valutazione in passato era basata sulla vita pastorale, le cose migliori che si potevano offrire erano un fucile, un cavallo o una ragazza²⁶ e si diceva: "Questo te lo offro come *xaal*". La ragazza offerta in risarcimento veniva chiamata *gabar gola jooga ah*²⁷. Questa offerta si faceva solo in caso di un grave reato o di un'ingiuria. Tutti questi si chiamano *xaal guud* (risarcimenti generali).

A.Nuur Cali, cosa aggiungeresti?

Cali Prima di tutto, noi usiamo il termine *xil* e non *xaal*. Per me è un po' diverso *sed*. *Sed* e *baad* vengono offerti ai *Gob*, termine usato da noi per chiamare i *Boqorro* (re) e non hanno a che fare con *xil* e *casaaro* che sono simili a quelli di cui avete parlato.

A.Nuur Cali sono d'accordo per *casaaro* che viene usato nelle zone urbane e corrisponde a *muraadays*. Si reca un danno grave, la persona giudicata come colpevole, deve dare un grande banchetto solo a sue spese. Mentre *sed* per noi ha vari significati. *Sed* è quando si prende dell'incenso, *xingi*; *sed* si offre al *Boqor*; *sed* si dà al fabbro; c'è un *sed* che viene dato alla ragazza; *sedka Faaduma kasuul*²⁸. Ci sono tanti *sed*, ma il *sed* del processo è diverso da quello di cui si dice *sed baa ku raacay*, cioè *xaal baal ku raacay*.²⁹

²³ "Risarcimento ... scendo per te da un cavallo da cinque", cioè ti offro il mio cavallo che vale cinque cammelli.

²⁴ Mi devi un risarcimento.

²⁵ Pago il risarcimento per questo.

²⁶ Per la ragazza si faceva solo un'offerta a voce perché poi bisognava pagare tutto quello che la consuetudine impone.

²⁷ Una ragazza dell'assemblea.

²⁸ Il *sed* della figlia del profeta, *Faaduma*.

²⁹ Deve pagare il risarcimento.

- Fiqi Vorrei aggiungere un'altra cosa. Il nord e il sud hanno due modi diversi di fare il processo. Uno è *sal bacaad*, cioè il processo viene fatto mentre si è seduti fuori (in un posto dove abitualmente si passa il tempo a chiacchierare). Ce ne sono altri due. Per esempio, oggi Nuur mi ha offeso e voglio denunciarlo, devo fare *gar-sokeeye* (processo dei parenti) o *gar-macrifo* (processo dei conoscenti), cioè devo fare *gogoldhigad*³⁰. Ora io devo preparare il posto e ciò che si consumerà durante la seduta e così spendo un sacco di soldi. Finché non preparo questo *gogoldhigad* non si tocca il mio caso. Invece di fare fuori la seduta si preferisce così, questo fa parte della consuetudine.
- A.Nuur Io pensavo esistessero vari posti per tenere il *gar*. Un posto stretto e a porte chiuse oppure una seduta aperta oppure il *gogoldhigad*. È vero questo?
- Fiqi C'è anche un'altra cosa. Al nord, quando si fa arbitrio tra due contendenti, prima di tutto, si dice a entrambi di pagare *hagarbey*³¹, ma poi solo il colpevole è obbligato a pagare l' *hagarbey* come multa; lo scopo è di diminuire i casi di accuse inutili o futili. Visto che si spende molto per preparare il luogo del processo, la gente è costretta a non farlo se non si tratta di una cosa importante. Quando qualcuno dice: "Ma perché non ho fatto il mio processo?" Gli si risponde: "Perché non hai preparato il tuo *gogoldhigad*".
- A.Nuur Vorrei riassumere il discorso. Il processo si fa sotto l'albero, dove può essere 'a porte aperte' o 'a porte chiuse'. Il processo si fa con *gogo*³² dove si paga l'*hagarbey*. Oltre a questo c'è *xujafur*, *xeer-dhig*, *tixraac* ed altri. Ora sentiamo ciò che aggiunge Ciise.
- Ciise Axmed, io non ho niente da dire, sono d'accordo con quello che hanno detto gli anziani in quanto hanno più esperienza di me in questo campo.
- A.Nuur Daahir Afqarshe, spiegaci un po' il ruolo dell'*ergo* (delegato) nel processo e anche del *galliin* che è simile all'*ergo*, ma diverso.
- Daahir Io non so cosa sia *galliin*, ma so cos'è *ergo*. Si dice: "*Ergo araggeeda xammuuran*³³". Non si chiede perché sono venuti, si capisce il motivo, è noto a tutti. I delegati sono arrivati per risanare un problema che c'è stato tra la gente. Se si tratta di bestiame (razziato) verrà restituito, se si tratta di *qoomaan* (fastidi fisici o morali) la questione finirà con la conciliazione.
- A.Nuur Vuoi dire, come dice il proverbio: "Sono tre coloro che non parlano di tutto quello che sanno: il più anziano della famiglia, l'ostetrica e i delegati." Che cosa significa questo?

³⁰ Preparare una seduta o una riunione tra parenti e amici per risolvere una questione.

³¹ Compenso per una conciliazione, dato ai conciliatori

³² Piccola riunione tra parenti o amici per risolvere una questione o un conflitto.

³³ Il delegato/delegati hanno il segno chiaro.

Daahir Se ciascuno di questi rendesse pubblico tutto quello che sa, potrebbero esserci delle conseguenze gravi. Prendiamo per esempio l'ergo. Dopo che sono arrivati i delegati, i giovani si sono accalcati verso di loro dicendo. "Sterminiamoli, quei cani!" Allora vengono fuori gli anziani che cacciano via i giovani con bastonate e rimproveri, poi accolgono calorosamente i delegati facendoli accomodare, offrendogli cibo e bevande come agli ospiti. Dopo averli ben trattati si procede con la questione e ci si mette d'accordo. Così i delegati vanno via contenti. Se questa delegazione dicesse alla sua gente: "I giovani di tale famiglia ci si sono avventati contro, abbiamo passato un momento critico" provocherebbe degli scontri gravi. Invece deve nascondere l'attrito parlando bene di loro: "Quanto sono stati gentili! Quella sì che è brava gente!" Così cercano di ricucire bene la piaga, in modo che il rapporto tra le due comunità sia più forte. Così altrettanto l'ostetrica. I capi della comunità sono persone come queste che nascondono i difetti della gente.

Fiqi Io aggiungerei qualcosa rispetto a *ergo* e *galliin*. Si dice: "*Ergo wixii la yiraahdaana wey maqashaa, wixii la siiyana wey cuntaa*"³⁴ Altre volte si dice: "*Labo waxay ku wanaagsan tahay aamuska, laba socodka, labana qaylaada, labana culeyska*"³⁵

Le nuvole della pioggia e il dotto musulmano, *culimo*, fanno bene a muoversi di luogo in luogo. Se le nuvole e la pioggia si fermassero sempre in un solo posto ci sarebbe un diluvio in quel posto e siccità negli altri. La pioggia fa bene a distribuirsi tra le varie nazioni. Il dotto islamico non deve stare in un solo posto dove lo mantengono, ma deve girare in modo da poter diffondere la religione, dirimere le questioni legate all'eredità che nascono in una famiglia, far sposare due giovani in fuga, recitare su un moribondo la sura di Yaasiin. Sarebbe ancora meglio se gli *culimo* girassero in due.

Due fanno bene a gridare. Il capo famiglia e le capre. Infatti quando sta per arrivare a casa il capo famiglia non si dice: "Il vecchio sta arrivando, mettete la roba in ordine perché non ci sgridi". Quando tra il gregge non si sente belare un capretto, non si sente belare una capra o un caprone in calore è segno che le capre non danno più latte. È una famiglia in carestia quindi si cerca di non andarci come ospiti.

Due fanno bene a essere pesanti: la moglie e l'unica cammella fra i cammelli che dà latte. Una moglie dopo aver dato il pasto al marito, non avendo alcun posto dove andare, chiede a una donna che passa dove sta andando. Questa risponde: "Vado dalla tale", allora l'altra risponde: "Vengo con te" e chiude la porta da fuori mentre il marito è dentro a mangiare. Questo atteggiamento così imprudente non è buono. La donna deve mettersi a intrecciare l'erba per fare una stuoia o a ricamare i vestiti o a fare altre cose vicino al marito, dove può sentire quando la chiama se ha bisogno di lei.

³⁴ I delegati ascoltano ciò che gli si dice e mangiano ciò che gli si offre.

³⁵ Due fanno bene a essere silenziosi, due fanno bene a muoversi, due fanno bene a gridare e due fanno bene a essere "pesanti".

- A.Nuur Vuoi dire come ha detto il poeta. “*Cag fudeed ma fiicno haween culusi waa doore*³⁶”.
- Fiqi Per quanto riguarda la cammella pesante, poiché la mandria dei cammelli va in luoghi lontani, solo di pomeriggio vengono condotti verso casa e la sera si radunano in un recinto. Dopo averli lasciati riposare per la prima parte della notte si dice al ragazzo: “Vai a mungere il latte dalle mammelle delle cammelle!”³⁷ Quando si chiama la cammella pesante che ha molto latte, questa sposta indietro le zampe posteriori emettendo un suono: “Eeeee...” e si alza lentamente, allora il suo latte riempie vari recipienti che bastano per tutti i bambini. Mentre la cammella svelta che quando viene chiamata si alza subito non ha né latte né carne. Due fanno bene a essere silenziosi: la ragazza che vuole sposarsi con uno di famiglia nobile. Il suo grido non si deve sentire fuori dalla sua casa, perché non deve sentirlo il suo *gayaan*³⁸. Deve essere una ragazza educata, silenziosa, la più amata della casa. Se il suo grido si sentirà fuori della casa nessuno verrà a chiedere la sua mano: “Lasciamola stare, quella è una che grida troppo”. La seconda cosa che deve essere silenziosa è l’*ergo* (il delegato). Per esempio, un gruppo ha raziato i cammelli di un altro gruppo con il quale aveva un buon rapporto. Si manda una delegazione. La causa del conflitto è semplice, allora la delegazione non alza la voce, ma arriva silenziosa e viene accolta bene, come si dice: “La delegazione ascolta ciò che gli si riferisce e mangia ciò che gli si offre”, non fa chiasso. Se alzano il tono e dicono: “Se non fate così e così noi prenderemo delle contromisure” allora è possibile che su di loro si avventino i giovani e li facciano a pezzi. Ora veniamo a *galliin* e a quello che so di lui. Per esempio, io ho offeso Ciise, gli ho fatto del male senza che lui in precedenza ne avesse fatto a me. Allora mi si penalizza dicendomi: “*U galliin, u hoyo!*”³⁹. Allora vado a tenere i suoi piedi, a chiedergli scusa. Il motivo è che i somali dicono: “*Walaakaa haddii cadhuuftaa goodho gacanta halo jirti*”. Se a tuo fratello (al tuo prossimo) arriva uno sputo (offesa) anche la tua mano deve subito arrivare al suo corpo (in segno di scusa).
- A.Nuur Sono d’accordo su questo. Una donna ha detto nel suo *buraanbur*: “Ai nobili sono stati raziati i cammelli e gli infedeli (i colonizzatori) lo sanno, chi è allora che può fare il conciliatore, *galliin*⁴⁰?”. Il *galliin* è colui che può andare a fare le sue scuse senza correre il rischio di essere ucciso.
- Cali *Ergo* è come avete detto voi. Per esempio, c’è un delegato americano Filip Habib che va a Damasco, a Tel-Aviv, al Cairo, in Arabia Saudita per raccogliere il loro parere. Lui non interviene, riferisce tutto al suo governo e questo si chiama *ergay*. C’è un altro termine *aguug* che per me è uguale a *gargelyootan*⁴¹. Ad esempio c’è una contesa tra me e Fiqi

³⁶ La donna ideale è quella che gira poco.

³⁷ *Geel u soo godol*.

³⁸ Colui che è della sua stessa classe sociale con cui può sposarsi.

³⁹ Vai a chiedere scusa!

⁴⁰ *Gobihii geel laga dhac gaaladiina waa ogtahay, bal yaa u galliin ah oo loogu gelahayaa? Yaa galliin.*

⁴¹ Andarsi a lamentare da un individuo che funga da intermediario.

Buraale. Allora diciamo: “*Aad u aguugno xaajadatan, aan u gargelyoono Aw Daahir*” cioè andiamo da Aw Daahir per farci fare l’arbitrio. *Waa u aguugtamayna* è uguale a *waa gargalyoonaynaa*⁴². C’è un altro significato di *gargalyo*. Come si diceva prima io ho fatto del male a qualcuno che non mi ha recato alcun disturbo. Allora quello a cui ho fatto del male dice a qualcuno: “*Hebel gargalyo ma ka gashaa?*”, cioè puoi parlare con quello come intermediario perché mi ha fatto del male?

A.Nuur

Aguug ha tanti significati come *shir aguuga* che significa portiamo l’intera questione da quella persona come intermediario, come quello che hai detto tu adesso.

Qui chiudiamo il nostro dibattito che è stato portato avanti con molta ridondanza e a cui hanno partecipato i saggi (*baxnaanayaasha*).

⁴² Andiamo a farci fare giustizia.